

L'intervista. Cavadini: parole scomode ma che vanno accettate in blocco

NEW YORK

Ancora una volta, negli Stati Uniti, il Papa è sfuggito alle etichette preconfezionate e al tentativo di essere racchiuso in una corrente di pensiero. E questo, fa notare John Cavadini, docente di teologia e direttore dell'Istituto per la vita della Chiesa all'Università cattolica di Notre Dame, dovrebbe spingere gli americani, cattolici e non, a riflettere.

Come spiega l'attenzione quasi ossessiva con cui i media americani hanno seguito il viaggio apostolico di Francesco?

L'America è cambiata nei confronti del cattolicesimo. Oggi il cattolicesimo fa parte della cultura dominante negli Usa. Si guardi alla Corte suprema: sei giudici su nove sono cattolici: è un cambiamento enorme per l'identità originariamente protestante e in molti aspetti anti-cattolica degli Stati Uniti. L'idea stessa di un Papa che si rivolge al Congresso avrebbe sconvolto la maggior parte degli americani anche solo 30 anni fa. Non va dimentica-

to che il Vaticano e gli Stati Uniti hanno stabilito relazioni diplomatiche solo nel 1984, con Ronald Reagan.

Alcuni negli Usa hanno accusato il Papa di essersi spinto troppo in là nella critica di elementi fondamentali della società americana, come il capitalismo. Come interpreta queste critiche?

La dottrina sociale della Chiesa è sempre stata scettica sull'ideologia del libero mercato, e Francesco ha concentrato questo scetticismo sulla natura spietata di forze preoccupate solo di aumentare i profitti. Ma i Papi non cambiano il sistema economico di un Paese, bensì indicano i valori e i principi che dovrebbero ispirare una società. Francesco ha fatto proprio questo.

Come risponderanno i cattolici americani al messaggio del Papa?

I cattolici americani sono sempre stati gelosi della loro autonomia. Inoltre, la società americana ha una capacità enorme di assorbire ogni altra cultura ed è innegabile che la cultura cattolica americana è stata profondamente cambiata

dall'America, che le ha infuso una rinnovata sensibilità per il ruolo delle donne, per il valore della democrazia e della libertà di religione. Il Papa si inserisce in questo contesto storico rispettando l'autonomia dei cattolici americani ma richiamandoli anche a rifiutare le ideologie che li allontanano dal messaggio di Cristo.

Che cosa pensa rimarrà a un non cattolico di questa visita del Papa?

Francesco in questa visita ci ha fatti sentire tutti, prima o poi, un po' a disagio, e questo era, presumo, il suo scopo e sarà il suo lascito. Il Papa ha esortato ogni persona di buona volontà, che siano cosiddetti conservatori o cosiddetti liberal, ad abbandonare i modi di pensare che ci fanno sentire compiaciuti di noi stessi. Questo senso di disagio rimarrà nei nostri cuori e porterà cambiamenti. La bellezza di quello che ha predicato in questi sei giorni è che, se tutti ci siamo sentiti un po' criticati, in quel disagio comune possiamo ritrovarci, come in una nuova zona

che ci è ignota. E stato il suo modo di costruire un nuovo ponte. Ha invitato questa società così divisa a trovare qualcosa in comune nello sforzo di non accontentarci delle nostre certezze.

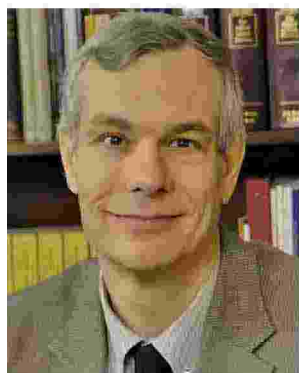
Prima che il Papa arrivasse negli Usa, molti gruppi politici o di interesse hanno estratto dalle sue parole messaggi che riaffermavano le loro idee. Pensa che questa strumentalizzazione continuerà?

Tutti abbiamo la tendenza di non sentire le parole che sono scomode per noi. Negli Stati Uniti i conservatori sostengono che il Papa non ha competenze di finanza per dare loro consigli, i liberal che la sua posizione sul rispetto della vita e delle diversità sessuali sono rimasugli di una dottrina obsoleta. Ma Francesco ci ha fatto capire che non si può prendere una parte del suo messaggio e lasciare il resto, perché è tutto collegato. E che criticarne alcune parti è solo una scusa per evitare la conversione del cuore che ci sta chiedendo.

Elena Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teologo della Notre Dame Università: a turno, come voleva, ha messo a disagio tutti. Ci chiede la conversione del cuore



John Cavadini

